

**DG3 DOLCIARIA**  
**Di Genaro**  
*Golosità da sempre*  
 INDUSTRIA DOLCIARIA  
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194  
 www.dg3dolciaria.it

# L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

**GEOCONSULT srl**  
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI  
 COLLAUDI STRUTTURE  
 PROSPEZIONI GEONOSTICHE E GEOFISICHE  
 Indirizzo Sede:  
 Via Delle Fontanelle AREA PIP  
 83030 MANOCALZATI (AV)  
 Tel.: 0825675873-0825675195  
 Fax: 0825675872  
 E-mail: geoconsultlab@tin.it  
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXV - N. 12-13-14  
 Sabato 23 luglio - Sabato 6 agosto 2016

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

**I NODI DELLA POLITICA 1 - LE CONSEGUENZE DELLO STRAPPO ALL'INTERNO DEL GRUPPO PD**

## Comune, Foti accetta la sfida dei dissidenti

L'ANALISI

### UNA RIVOLUZIONE PER LA NUOVA AVELLINO

di ANTONIO GENGARO

L'approvazione del bilancio con soli undici voti favorevoli su una platea di trentadue consiglieri, pone l'amministrazione Foti in una condizione di palese difficoltà. Con un governo di minoranza si può tirare a campare, certamente non si possono raggiungere gli ambiziosi obiettivi illustrati dalla vicesindaca Maria Elena Iaverone nella relazione di accompagnamento al previsionale. Si immagina, solo ad esempio, cosa accadrebbe se si mettesse mano all'adeguamento del Piano urbanistico comunale, senza una maggioranza solida e coesa, in Consiglio sulle aree edificatorie si aprirebbe, sicuramente, il mercato delle vacche, altro che gestione rigorosa del territorio.

L'implosione del Partito democratico in città, senza una guida né una linea, senza luoghi e momenti di confronto pubblico, sta distruggendo un'esperienza amministrativa caratterizzata sin dall'inizio da una forte conflittualità e dall'assoluta mancanza di un orizzonte ideale e programmatico. La frantumazione dei democratici di Piazza del popolo in più gruppi, ognuno riconducibile ad un capobastone, certifica il fallimento politico del direttorio di via Tagliamento (nonostante la sua riconferma da parte di un troppo distante Pd nazionale), di Paolo Foti e della sua, presunta, maggioranza. Dall'esterno si ha la sensazione che sia in corso una perenne battaglia di logoramento, a discapito degli interessi della città, ma nessuno vuol mettere veramente la parola definitiva alla guerra.

Gli oppositori del sindaco avrebbero potuto decretarne la fine, agguerriti i propri voti a quelli dell'opposizione, bocciando così il bilancio, mettendo in moto le procedure previste dal testo unico degli enti locali. Come farà chi ancora oggi si dichiara democratico - anche i riferimenti di una figura istituzionale quale la presidente del Consiglio regionale On. Rosa

D'Amelio - a giustificare una possibile mozione di sfiducia nei confronti del proprio sindaco? Festa ed i suoi accoliti sono altra cosa, il leader di Davvero non si è mai candidato sotto le insegne democratiche, né durante la consiliatura ha mai sostenuto atti significativi proposti dalla giunta.

L'opposizione, opportunamente, fin ora, ha rifiutato ogni lusinga di larghe intese, anche se qualche distinguo comincia ad affiorare. Il vicepresidente della Provincia Palumbo, a parole fedele alla linea di Preziosi, quest'ultimo insieme a Giordano duro o dialogante a fasi alterne, denuncia un deficit di coinvolgimento. Potranno mai i demitiani aderire ad un'ipotesi di sfiducia avanzata da sempre sorridente Festa? Per l'Ambrosone e Montanile, poi, dati in fase di riflessione, bisognerebbe rivolgersi a chi li ha visti. Nessuno, in questa condizione, può pensare ai problemi della città con la dovuta serenità e prospettiva. Si ha l'impressione che se non si recupera la coesione nei confini dell'ex maggioranza, con un rinnovato ruolo di proposta del Pd, la sindacatura sia finita. Sarà sicuramente un bene per la comunità che un Consiglio comunale delegittimato dalle inchieste che investono direttamente o indirettamente almeno un quarto dei propri componenti, dall'Isocimica all'Acs, se ne vada a casa.

Quando De Mita sconfisse Sullo alla fine degli anni Sessanta, dopo la legge ponte sull'urbanistica, la sinistra di base con Nacchettino Aurigemma, il sindaco del dialogo, nel 1970 ebbe il coraggio di rinnovare completamente la sua compagine nel Consiglio comunale, offrendo alla città un gruppo dirigente tra i più autorevoli e memorabili della sua storia. Ecco la nuova Avellino ha bisogno di guardare al suo passato più nobile da Amendola ad Aurigemma, soprattutto a Di Nunno, per poter fare la rivoluzione che serve al futuro del capoluogo.



La giunta Foti durante la discussione sul bilancio

AVELLINO - Dopo l'approvazione in Consiglio comunale dei bilanci consuntivo e preventivo dell'ente, avvenuta soltanto in seconda convocazione con 11 voti favorevoli, il sindaco di Avellino Paolo Foti dovrà verificare se esistono ancora le condizioni minime per andare avanti.

Lo strappo che si è consumato tra i rappresentanti dell'area D'Amelio e della fronda interna guidata da Gianluca Festa e l'amministrazione cittadina, che ha poi determinato la fuoriuscita dei dissidenti dalla compagine democratica e la costituzione di due gruppi autonomi denominati "Democratici per il cambiamento" e "Davvero democratici", condiziona notevolmente il percorso della maggioranza e le scelte del primo cittadino.

Il quadro politico complessivo, comunque, appare molto contraddittorio. Nonostante i duri attacchi mossi dai dissidenti nei confronti dell'esecutivo di Piazza del Popolo e le loro dichiarazioni di guerra di questi giorni, che lasciano intravedere la possibilità che venga presentata in aula una mozione di sfiducia nei confronti di Foti, all'orizzonte non si intravede alcuna reale intenzione, da parte dei consiglieri, di chiudere in anticipo il mandato. Le due delegazioni appena formalizzate in Municipio infatti non hanno sancito una rottura definitiva con la maggioranza, e tantomeno con il Pd, ed hanno annunciato che valuteranno criticamente i provvedimenti proposti dalla giunta. Si prospetta perciò una replica di quanto si è già abbondantemente visto sinora in Consiglio comunale: uno scontro logorante

tra correnti democratiche ed un'equilibrata azione di governo tesa più ad evitare ostacoli e scivoloni che non ad impegnarsi nella risoluzione dei problemi concreti. D'altra parte anche dal fronte dell'opposizione giungono segnali contraddittori: alle aspre critiche volte all'indirizzo dell'amministrazione sono seguite disponibilità a collaborare per tirare il sindaco fuori dall'impasse in cui si trova, con la creazione di un governo di salute pubblica a patti e condizioni ed eventualmente a termine, salvo poi ritirare tale invito al confronto programmatico. Un ragionamento che però non sembra chiuso in maniera definitiva. In fin dei conti, è lo stesso sindaco che appare, non da adesso, particolarmente indeciso sul da

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

**I NODI DELLA POLITICA 2 - NESSUNA DECISIONE DA VIA TAGLIAMENTO**

## Due i nuovi gruppi, ci sarà la sfiducia?

AVELLINO - È stata ufficializzata la nascita di due nuovi gruppi in seno al Consiglio comunale di Avellino: *Democratici Davvero* (con Festa, Genovese e Negrone) e *Democratici per il cambiamento* (con Salvatore Cucciniello, Medugno e Melillo). Se consideriamo che i consiglieri Ambrosone e Montanile, di recente passati dai banchi dell'opposizione al Pd, hanno però conservato una loro collocazione autonoma (*Irpina di base*), abbiamo il caso davvero unico di un gruppo consiliare del Pd diviso ufficialmente in quattro tronconi. Cosa cambierà ora? Praticamente nulla. Festa (candidato a sindaco con una lista civica e in contrapposizione a Foti) insieme con Genovese e Negrone (entrambi eletti con il Pd) hanno praticamente da subito



Gianluca Festa durante un intervento

costituito un gruppo a sé stante, tanto che in questi tre anni molto raramente hanno votato in sintonia con la maggioranza. I *Democratici per il cambiamento* non sono altro che

i cosiddetti dameliani, che fanno capo cioè al presidente del Consiglio regionale, Rosetta D'Amelio. Da tempo, anche loro hanno assunto una posizione autonoma e critica

rispetto all'amministrazione comunale, tanto che non hanno partecipato alla recente sessione sul bilancio. Resta su posizioni critiche, ma autonome, la consigliera De Iorio, mentre è con i dameliani il consigliere Miro, capogruppo dei Democratici per Avellino. Questo chiarimento (o ingarbugliamento?) del quadro politico consentirà di raggiungere le 17 firme per sfiduciare Foti? Al momento appare difficile. Se si voleva far cadere l'amministrazione bastava che solo due consiglieri (fra i "festiani" e i dameliani, assenti invece in blocco) avessero votato contro

CONTINUA A PAGINA 4

**NUOVO ITINERARIO NEL CUORE DI AVELLINO**

## Passeggiare fa bene alla salute

AVELLINO - Dovremmo ringraziare l'amministrazione cittadina per il nuovo itinerario urbano, ancora sconosciuto e forse perciò tranquillo, nel cuore di Avellino. Non passano neppure le auto, quindi si sta in santa pace, senza rumori. Ancora per poco.

Ufficialmente i lavori di alcuni cantieri non sono ancora terminati, ma potete filtrare tra le barriere anti veicoli delle strade che dovrebbero in futuro congiungere l'autostazione alla zona di Valle. Imboccate la rotatoria a metà di via Raffaele Aversa e proseguite. Degna dei migliori architetti paesaggisti,



la strada prosegue sinuosa, si allunga alle rotatorie, per dare sempre nuovi angoli di visuale. A terra, vi guida un piccolo, continuo nastro bianco di breccia irpina finemente buciardata che intercala il marciapiedi di scure mattonelle: un caratteristico elemento iconico della celebre scuola di architettura irpina che, com'è noto, ha

dato il meglio di sé nell'ultimo mezzo secolo, soprattutto progettando e realizzando opere pubbliche. Una preziosità che ci distingue, ma con un certo prezzo a vantaggio di architetti, fornitori ed imprese. Agli amministratori che decisero resta la gloria dell'intuito. Uno stinto tabellone ricorda il nostro grazie a chi lo volle:

il sindaco Giuseppe Galasso e l'allora assessore alla Mobilità Livio Petitto; peccato che nulla li si muova, tranne i nostri piedi. Livio, un nome che romanamente risuona e che ci rammarica non sia scolpito nella pietra, quale edile, accanto a quello del console Galasso, come una sfida nei

secoli, a imperitura memoria. Quel rigo bianco divide il mondo in due parti. Da un lato, sulla sinistra, la landa in apparenza desolata di quello che dovrebbe diventare il parco urbano. Le erbe alte di questa torrida estate, nascondono alla vista il terreno, gli avvallamenti, il corso del torrente, i piedi di alcuni alberi che indicano l'acqua che scorre. È il regno dell'immaginazione, della fantasia al futuro: lì potrebbero esser piantati altri alberi a macchia, con i cavalli che riposano nell'ombra e scacciano

Ugo Santinelli

CONTINUA A PAGINA 4

I PROBLEMI DELLA SANITÀ - MEDICI E INFERMIERI IN FERIE, PRONTO SOCCORSO IN TILT

# Moscatti, dal turn over lo sblocco dell'emergenza

L'ANALISI

## QUANDO LA VITA DIVENTA UN...QUIZ!

di GENNARO BELLIZZI

E anche per quest'anno con gli esami di maturità abbiamo finito. Come sempre ci si alterna fra i pienamente soddisfatti, coloro che si ritengono "ingiustamente penalizzati", magari, semplicemente, per non aver ricevuto la "lode" e quelli, (pochissimi, per fortuna), che dovranno ripassare fra un anno: insomma, nulla di nuovo! E non c'è tempo per riflettere, per i neo maturati, perché, in ossequio al grande Eduardo, per molti di loro c'è già un nuovo cimento: il test di ammissione all'Università, in particolare per le facoltà sanitarie (Medicina in testa).

Da diverso tempo assistiamo ad una "liturgia", particolarmente enfaticizzata dai media: 70/80.000 iscritti alla prova, e solo il 10-15 per cento di ammessi, con immediato corollario di polemiche, proteste e ricorsi, con due domande immancabilmente destinate a rimanere, finora, senza risposta: è giusto mettere un limite alle iscrizioni? E il sistema di ammissione attuale è davvero il migliore e il più equo?

Chi scrive non pretende certo di risolvere la questione in poche battute, ma propone un contributo alla discussione, il tutto partendo dalla storia del "numero chiuso": una storia nata nel 1999, ad opera dell'allora ministro dell'Università, l'irpino Ortensio Zecchino, il quale, recependo una normativa europea, stabilì la necessità di fissare annualmente il numero di iscritti, sancendo anche i criteri della prova di accesso.

Al di là delle disposizioni continentali, da tempo si sentiva il bisogno di porre un freno alla corsa massiccia alla professione medica e ai benefici, veri o presunti, in termini di sicurezza di lavoro, guadagni e prestigio; una corsa cominciata, all'indomani del '68, con l'abrogazione, per le matricole, dell'obbligo di provenienza dagli istituti liceali. Quell'apertura indiscriminata aveva determinato una serie di effetti patologici in termini di qualità dei corsi universitari (spesso tenuti in condizioni di affollamento "disumano") e di creazione dell'evento "pletora medica", con decine di laureati, finiti nel vortice della sottoccupazione se non della vera e propria disoccupazione. In questo il "numero chiuso", bisogna riconoscerlo, ha avuto effetti ampiamente positivi: non c'è dubbio alcuno, infatti, che la qualità dell'apprendimento sia decisamente cresciuta, con un accesso ordinato e proficuo, per esempio, alle attività di laboratorio, in questo pressoché affiancando gli atenei pubblici, alle università private, a loro volta, da sempre, accessibili a un numero limitato di iscritti.

La seconda domanda (sul criterio di ammissione) è quella sulla quale, invece, pendono i dubbi più ampi. Si tratta di perplessità legate innanzitutto alla tipologia di esame, i famosi (se non "famigerati") quiz. Un test riguardante argomenti mai veramente e approfonditamente trattati nei programmi curriculari superiori dei candidati, cosa che ha creato, progressivamente, negli studenti stessi la costruzione di due percorsi di studio paralleli, se non addirittura in contrasto fra loro: uno ufficiale, con obiettivo finale la maturità; l'altro, sempre più precoce, indirizzato al superamento del test di accesso, spesso con priorità del secondo rispetto al primo, con ragazzi, che soprattutto negli ultimi mesi, trascurano la preparazione all'esame di maturità, concentrandosi sul fine dell'ingresso alla facoltà di Medicina. Insieme a questo fenomeno se ne è sviluppato anche un altro non meno inquietante: la fioritura di corsi privati, indirizzati alla preparazione dei test di accesso, sempre più costosi sul piano economico, realizzando una sorta di mercato, che, di fatto, privilegia le famiglie più facoltose, costruendo, in tal modo, una disparità basata sulla disponibilità di risorse economiche.

Come risolvere queste problematiche è il tema della discussione. Escludendo la piena abolizione del numero chiuso, che a nostro avviso, andrebbe respinta per le ragioni prima esposte, alcuni propongono che siano le stesse scuole secondarie a predisporre percorsi tesi verso un serio orientamento degli studenti e la preparazione dei test di ingresso; alcune scuole superiori, in effetti, stanno già cominciando ad agire in questo senso. Altri invece, ed è una proposta che fa riferimento al modello francese, suggeriscono l'accesso aperto a tutti, con sbarramento invalicabile al termine del primo o secondo anno, per quegli allievi che non riuscissero a raggiungere un numero di "credits" fissato in partenza.

Appare certamente necessario trovare una risposta adeguata a tenere insieme l'idea di un'università, e in particolare di una facoltà di medicina, qualitativamente adeguata alla formazione di professionisti di alto livello, con il bisogno di garantire l'accesso a chi abbia veramente una vocazione alla professione medica e non solo l'adeguato retroterra economico: lo richiedono il buonsenso e l'idea stessa di democrazia, se quest'ultima abbia ancora ragion d'essere!

AVELLINO - Emergenza alla Città ospedaliera di Avellino: medici e infermieri in ferie, Pronto soccorso in tilt. Ma non solo. «Oltre al Pronto soccorso, situazioni sempre più critiche, in questo particolare periodo dell'anno, si registrano in Ematologia, Nefrologia e Oncologia», spiega Pino Volpe, vice responsabile dell'Unità operativa di Dermatologia e vice segretario aziendale del Cimu, il sindacato dei medici ospedalieri, che lancia l'allarme: «In estate, le ferie concesse al personale medico e infermieristico rendono difficile la gestione di quei reparti dove i pazienti hanno bisogno di assistenza continua. Il personale medico e infermieristico non è sufficiente a gestire le emergenze».

Quindi, dal medico, l'appello alle istituzioni: «Lo sblocco del turn over, più volte annunciato e ultimamente promesso dal governatore della Campania, Vincenzo De Luca, potrebbe essere la soluzione». Non la sola, però. Volpe, infatti, propone una «ristrutturazione



Il pronto soccorso della Città ospedaliera

della medicina territoriale». In altri termini: «I medici di base, attualmente, dal venerdì sera al lunedì mattina non sono reperibili: dovrebbero dare più disponibilità, con turnazioni che coprano l'intero arco della giornata. In questo modo, i casi di minore urgenza potrebbero essere gestiti direttamente da loro evitando di congestionare il Pronto soccorso con codici bianchi». Inoltre, «bisognerebbe istituire presidi di primo soccorso in Alta Irpinia, ma per farlo è indispensabile una vo-

lontà politica ed economica che sembra non esserci».

Anche di questo s'è discusso in un vertice convocato dal commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera «Moscatti», Giuseppe Rosato. Il manager avrebbe offerto rassicurazioni sull'immediato futuro della struttura di contrada Amoretta. «Rosato - dice Volpe - ricopre un ruolo commissariale, che tra l'altro volge al termine. In questa fase, non può fare più di quanto ha fatto, sollecitando nelle opportune sedi la soluzione

di problemi atavici. Pur fornendo rassicurazioni, Rosato ha evidenziato ancora una volta la necessità di sblocco del turn over. Basti pensare - prosegue il vice responsabile di Dermatologia - che nei mesi estivi alcuni reparti sono costretti a ridurre gli orari ambulatoriali o addirittura a chiudere. Altre Unità, invece, sospendono gli interventi chirurgici limitando l'uso della sala operatoria alle emergenze».

Negli ultimi tempi, la situazione è aggravata dall'afflusso

dei migranti «che arrivano a frotte al Pronto soccorso», sostiene Volpe, secondo il quale «non è compito dell'ospedale accoglierli ma dovrebbe essere l'Azienda sanitaria locale a farsene carico». Le ragazze e i ragazzi ospiti dei Centri di accoglienza della provincia «non avendo medici di base - spiega ancora Volpe - anche per semplici controlli, si rivolgono all'ospedale. Siamo di fronte a un'emergenza che andrebbe gestita diversamente».

Dunque, l'incarico di Giuseppe Rosato, ex direttore generale e oggi commissario straordinario, volge al termine. Al suo posto, come anticipato dal quotidiano «Il Mattino», dovrebbe arrivare Maria Concetta Conte, attualmente sub commissario all'Asl Napoli 1. Originaria della provincia di Avellino, Conte, 56 anni specializzata in Igiene e Medicina preventiva, è stata direttore della struttura complessa nel distretto sanitario di Sant'Angelo dei Lombardi.

Antonello Plati

I PROBLEMI DELLA CITTÀ - L'ULTIMO CASO IN VIA ACCIANI A QUATTROGRANA EST

## Alloggi: ancora occupazioni abusive

AVELLINO - Occupazioni abusive degli alloggi pubblici: nuovo caso in via Acciani a Quattrograna Est. A denunciarlo è il Sunia (Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari). Con una nota il segretario provinciale, Costantino D'Agostino, segnala «l'occupazione abusiva di un alloggio di proprietà dell'amministrazione comunale avvenuta la scorsa settimana nel popoloso quartiere nella periferia meridionale di Avellino».

Una «prassi illegale» che «non trova soluzione alla continuità» - prosegue il sindacalista - «mentre gli aventi diritto, collocati nella graduatoria dei legittimi assegnatari ormai ferma da anni, invano aspettano un alloggio». Restando in tema, il Sunia l'altro giorno ha sollecitato il Comune di Avellino per l'erogazione dei contributi previsti per coprire i costi del canone di locazione. Nel documento, protocollato a Piazza del Popolo, si sottolinea che «alla città di Avellino la Regione Campania ha destinato 160mila euro da suddividere tra i beneficiari inseriti in due differenti graduatorie, secondo le fasce di reddito». Tuttavia, «nel 2014 sono stati erogati



Via Acciani

soltanto i contributi a 25 famiglie, tra l'altro inserite nella fascia di reddito più alta. Quindi, fino a oggi, restano fuori dalla misura di sostegno i nuclei familiari più bisognosi: si tratta di 89 famiglie per le quali sono ancora a disposizione ben 135mila euro complessivi». Intanto, procede la ristrutturazione degli alloggi comunali liberati dopo gli sgomberi degli occupanti abusivi: l'amministrazione comunale di Avellino ha appena stanziato quasi 90mila euro per interventi di manutenzione straordinaria. Ferma da anni, potrebbe dunque tornare a scorrere la graduato-

ria delle assegnazioni delle case popolari: questi appartamenti, infatti, una volta messi a posto saranno destinati ai legittimi assegnatari.

Questi lavori di manutenzione sono realizzati dall'impresa «So.Ge.Ed» di Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta, che in sede di gara di appalto ha offerto un ribasso del 35 per cento sulla base d'asta. Le operazioni sono cominciate il 5 ottobre dell'anno scorso, mentre il primo stato di avanzamento dei lavori è stato consegnato a metà giugno.

In via di completamento anche la sosti-

tuzione edilizia dei prefabbricati pesanti post sisma 1980. Nelle scorse settimane si sono sbloccati i cantieri di Picarelli e Quattrograna ovest, quest'ultimo dopo un incontro a Roma presso il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, tra i tecnici comunali e lo staff del ministro Graziano Delrio: dal dicastero il via a un ulteriore 15 per cento delle risorse necessarie a completare l'ultimo degli otto edifici inseriti nel progetto.

Da un cantiere all'altro, a Palazzo di città, giovedì scorso, è stato formalizzato l'affidamento in subappalto alla ditta «Plaf Immobiliare» di Avellino per i soli lavori di posa in opera della muratura (importo complessivo 56mila 250 euro) in via Morelli e Silvati. Qui, entro la fine dell'estate, come hanno più volte assicurato dagli assessori ai Lavori pubblici, Costantino Preziosi, e alle Politiche sociali, Marco Cillo, dovrebbero essere completati due edifici. Nello stesso progetto, da quasi 8 milioni di euro, rientra anche la riqualificazione di via Capozzi dove si attende di trovare una sistemazione alle famiglie che vivono nei prefabbricati.

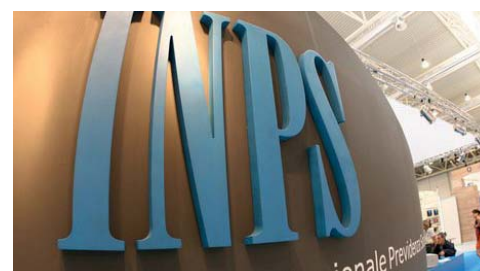
ant. pla.

UNA DELLE VOCI PRINCIPALI NEL BILANCIO ECONOMICO

## Pensioni Inps: magre ma fondamentali per le famiglie

Le pensioni Inps vigenti al 1° gennaio 2016 - i dati sono pubblicati on line nell'apposito "osservatorio" dell'Istituto nazionale della previdenza sociale - in provincia di Avellino sono 124.758. Questa cifra si riferisce ai trattamenti pensionistici delle gestioni Inps e non comprende, quindi, quelli dei dipendenti pubblici ed ex Enpals. Pensioni e non pensionati, giacché alcune persone percepiscono più d'una pensione. Rispetto a un anno fa il numero di pensioni erogate dall'Istituto per la previdenza sociale è aumentato, nella nostra provincia, dello 0,4%, contro lo 0,5 dell'intero Paese. Facendo un rapporto tra abitanti e pensioni, si vede che in tutto lo stivale si contano 292 pensioni per ogni mille residenti: 314 nell'Italia settentrionale, 288 in quella centrale e 265 in quella meridionale e nelle isole. In provincia di Avellino il numero di pensioni per mille residenti è pari a 291: è in linea, dunque, con la media nazionale.

Se, però, si analizzano i dati riguardanti l'importo medio mensile delle prestazioni pensionistiche, si vede la grande distanza che separa l'Irpinia dal resto del Paese. Da noi tale importo è di appena 579 euro contro gli 839 euro della media nazionale. Più in dettaglio, il pensionato residente nel Nord Italia prende una pensione di 957 euro al mese, quello dell'Italia del Centro di 865 euro e quello del Sud di 683 euro. La differenza tra le diverse entità geografiche la fanno soprattutto le pensioni di natura previdenziale, cioè quelle che hanno origine dal versamento di contributi



previdenziali durante l'attività lavorativa del pensionato. Là dove ci sono state maggiori possibilità di lavoro (le aree economicamente più solide) l'importo delle pensioni è più alto perché sono stati versati più contributi. Infatti, in tutto lo stivale l'importo medio delle pensioni di vecchiaia è di 1.122 euro al mese (1.199 al Nord, 1.176 al Centro e 992 al Sud). L'Irpinia si ferma a quota 875. Complessivamente, nella nostra provincia le pensioni Inps (vecchiaia, invalidità e superstiti) sono 45.505; costituiscono il 36% del totale, mentre in tutt'Italia rappresentano il 50% circa. Esse da noi raggiungono un importo medio mensile di 701 euro, a fronte dei 1.047 del complesso del Paese. Le pensioni dei lavoratori autonomi - che nella nostra provincia rappresentano il 32% del complesso dei trattamenti pensionistici; in Italia il 26% - sono in provincia di Avellino mediamente di appena 540 euro al mese. Nell'intera penisola raggiungono i 767

euro. Il livellamento degli importi tra pensionati irpini e quelli del resto d'Italia si ha - e non poteva essere diversamente - per le prestazioni assistenziali, vale a dire per quelle provenienti dalla gestione degli invalidi civili (comprenditive delle indennità di accompagnamento) e dalle pensioni e assegni sociali, cioè per le prestazioni erogate dall'Inps per sostenere una situazione di invalidità unita o meno a una situazione di reddito basso. Nella nostra provincia questa tipologia di prestazioni riguarda 35.817 persone (vale a dire il 29% dei pensionati) le quali percepiscono, in media, ogni mese 412 euro, contro i 422 euro della media Italia. Giusto per completare il raffronto tra la nostra provincia e il resto della penisola aggiungiamo che i percettori di prestazioni assistenziali rappresentano in Italia il 21% del totale dei pensionati. Il rapporto fra importo complessivo annuo delle pensioni e Pil mostra un andamento crescente. In tutt'Italia, nel 2016, le pensioni Inps sono pari all'11,6% del prodotto interno lordo. In Irpinia hanno addirittura sfiorato il 15%. Difatti da noi il loro ammontare è poco sotto il miliardo di euro; arriva a un miliardo e 600 milioni se alle gestioni Inps si aggiungono quelle dei dipendenti pubblici e ex-Enpals. A conferma di quanto «pesano» i trattamenti pensionistici nel contesto economico provinciale basti ricordare che il comparto industriale produce in Irpinia un reddito complessivo di un miliardo e 400 milioni.

Antonio Carrino

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE 1 - I COMUNI DEL MONTORESE-SOLOFRANA NELLE PREVISIONI DEL GOS

# Dall'Area vasta la riqualificazione della Valle dell'Irno

AVELLINO – Da diverso tempo si registra sui territori una effervescenza propositiva attorno al tema dell'Area vasta, con molteplici sforzi di aggregazioni sovramunicipali – in qualche caso anche interprovinciali – finalizzati sia ad iniziative associate volte ad economizzare le attività e strutture locali, sia a configurare dimensioni ottimali per iniziative d'ambito comprensoriale, sia soprattutto a proporsi nei confronti della Regione come massa critica significativa per accedere alla programmazione finanziaria.

L'Autorità di bacino regionale è più volte chiamata a concorrere, come supporto tecnico per i profili di competenza, e - nell'ambito delle molteplici iniziative recentemente avviate ed *in itinere* - si segnala il tema del bacino dell'Alto Sarno (Solofrano-Montorese in senso lato) per la prioritaria concentrazione e valenza di criticità ambientali ed idrogeologiche. Di quel bacino si sta occupando sia l'Area vasta promossa dal Comune di Avellino, nella sua proiezione verso Salerno lungo l'asse dei Due Principati, sia la più recente iniziativa interprovinciale avviata dal Comune di Solofra con gli altri della Valle dell'Irno (Montoro, Forino, Fisciano, Baronissi, Pellezzano, Calvanico, Mercato San Severino). Nella manifestazione di firma del primo protocollo, svoltosi il 19 dicembre scorso presso l'aula consiliare del Comune di Avellino, ma anche in altre circostanze, il presidente De Luca ed il governo regionale hanno manifestato sensibilità ed attenzione per la complessa e delicata problematica dell'Alto Sarno. Su questa area, strategica



La sede dell'Ato

sotto il profilo geografico e produttivo, insiste da sempre una problematica di risanamento e tutela ambientale – che ha attraversato varie fasi storiche – fino alla vicenda recente dell'inquinamento da tetracloretile, con le conseguenti problematiche di messa in sicurezza, bonifica e salvaguardia dell'approvvigionamento idrico, affrontate in sede di conferenza di servizi ma non ancora definite (se non per gli aspetti preliminari di avvio della caratterizzazione). La stessa area Montorese-Solofrana è soggetta a gravi ed estesi fenomeni di dissesto idrogeologico, che più volte hanno dato luogo ad eventi franosi ed idraulici, puntualmente cartografati nelle zonizzazioni del rischio – anche di recente aggiornate – dall'Autorità di bacino regionale Campania Centrale (ex Sarno).

Gli stessi Comuni, e in particolare Montoro, rientrano nelle previsioni progettuali del cosiddetto "grande progetto" per la riqualificazione e riduzione del rischio idraulico dell'intero bacino del Sarno, inserito nella programmazione del Por 2007/2013 ed oggi in prosieguo di quella 2014/2020, di cui soggetto attuatore è l'agenzia Arcadis, in attuazione della pianificazione di bacino. Il "grande progetto Sarno" (Gps), oggi in fase avanzata e già approvato in conferenza di servizi per i primi lotti relativi all'area di foce ed all'intervento immateriale di monitoraggio, è da tempo al centro di vivaci discussioni e conflittualità giudiziarie tra la Regione ed alcuni Comuni ed associazioni, che contestano soprattutto la necessaria localizzazione di opere

strutturali di ingegneria idraulica (in particolare l'ubicazione delle "vasche di laminazione" in località Pozzello e San Bartolomeo di Montoro). Rispetto all'intreccio delle problematiche, l'Autorità di bacino propone sul piano tecnico un approccio integrato – sulla base degli studi e delle pianificazioni svolte nel corso degli anni – considerando il "Montorese-Solofrano" come una possibile "area-pilota" per le criticità da fronteggiare attraverso un insieme combinato di misure, azioni e strategie, attorno a cui aggregare un confronto costruttivo ed informato.

Ferma restando l'essenzialità della realizzazione del progetto-Gps, esso potrebbe inquadrarsi in un più ampio intervento di sistema, complementare alla cre-



Un impianto di depurazione

azione di un parco fluviale naturale del Sarno (come deliberato all'unanimità dal Consiglio regionale del 31 marzo 2014), utilizzando appositi studi dell'Autorità di bacino sul "sistema fiume-corridoio fluviale". In particolare il nostro studio definisce una ipotesi di assetto del corridoio fluviale Picientino-Sarno di connessione ecologico-ambientale, in linea ed a rafforzamento della rete ecologica regionale (Rer), secondo un approccio integrato tra difesa del suolo e valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, idriche, naturalistiche e paesaggistiche.

Secondo questo approccio la rete di interconnessione deve considerare il valore primario della componente naturalistico-ambientale, le interrelazioni con la matrice

storico-archeologica ed agricola del bacino, individuando azioni di tutela e promozione, misure gestionali da concertare e progetti di interventi materiali di riqualificazione e valorizzazione. Alla base la scala delle azioni da intraprendere è quella di bacino, per poi specificarsi nei sottobacini sino alle strategie locali, relative alle aree extraurbane ed urbane dei Comuni attraversati dai corsi d'acqua.

Nell'area emergono varie e profonde criticità sia di depauperamento quantitativo della risorsa idrica, sia di degrado qualitativo delle acque – concentrate a valle del polo conciarario – dovuto essenzialmente allo sversamento illecito di reflui. L'inquinamento prolungato ha compromesso sia la falda superficiale del torrente Solofrana,

sia la falda profonda con la questione del tetracloretile, provocando tra l'altro la chiusura di alcuni pozzi utilizzati per l'alimentazione idropotabile, con la necessità di reperire risorse alternative per fronteggiare l'emergenza idrica.

Sono a tal proposito significative ipotesi di intervento proposte dall'Ato per la messa in sicurezza dell'area mediante il cosiddetto "barriera idraulica", oltre alla problematica in prospettiva di miglioramento e completamento dell'impiantistica depurativa.

Il primo e fondamentale intervento per la riqualificazione ambientale dell'area è rappresentato da una intensa azione di controllo e polizia degli scarichi, con sistematica sorveglianza e repressioni degli sversamenti illeciti. Nell'obiettivo di realizzare attorno al fiume una "infrastruttura verde" multifunzionale, occorrono misure tecnico-strutturali volte a recuperare la qualità della risorsa idrica nei limiti parametrici di legge ed interventi strutturali di immissione in alveo del deflusso minimo vitale, anche a beneficio della maggiore diluizione dei reflui con l'incremento della portata del deflusso superficiale.

La finalità auspicata è che l'insieme delle problematiche ambientali ed idrogeologiche dell'Area vasta dell'Alto Sarno trovi un'adeguata sintesi, non solo descrittiva ma tecnico-propositiva nelle azioni degli amministratori, con una programmazione organica di progetti concretamente finanziabili ed attuabili nel medio periodo.

**Stefano Sorvino**  
Autorità di bacino  
Campania Centrale

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE 2 - LE RESPONSABILITÀ LEGATE ALLA GESTIONE E ALLA POLITICA

# Rifiuti dall'emergenza all'omessa bonifica

AVELLINO – Qualche settimana fa amministratori della provincia di Avellino sono stati chiamati a dedurre circa le mancate bonifiche dei siti di stoccaggio provvisori dell'emergenza rifiuti. Leggendo i nomi sono apparse due posizioni diverse. Alcuni sono amministratori che hanno ereditato situazioni già avviate e come tali possono essere considerati, se non incolpevoli, almeno meritevoli delle attenuanti generiche, altri invece possono essere indicati come responsabili di situazioni oggettivamente negative. Alcuni in particolare si sono distinti come i paladini di quella opposizione cieca agli interventi commissariali di qualunque tipo fossero.

Costoro sono di fatto colpevoli tre volte. Gli amministratori che spesso hanno fronteggiato, con tanto di fascia tricolore, le forze dell'ordine che cercavano di far rispettare delle leggi dello Stato, quello stesso Stato di cui erano emblema le fasce tricolori molto impropriamente indossate in quella occasione, possono tranquillamente essere additati come corresponsabili della emergenza rifiuti. Una emergenza costata milioni di euro che non ha ancora prodotto un sistema di gestione rifiuti degno di questo nome e che è proseguita in maniera strisciante, solo tamponata dai con-



Lavori di bonifica

ferimenti fuori regione.

Dopo essere stati magna pars nella emergenza rifiuti grazie alle loro posizioni oltranziste, quando, anche per causa loro, non hanno saputo dove inviare i loro rifiuti si è fatto ricorso ad improvvisati siti di stoccaggio provvisori (altra forzatura) spesso del tutto inadeguati al ruolo o posizionati in zone a rischio. Infine, quando l'emergenza è finita il provvisorio è diventato definitivo, spesso con danni ambientali non nulli. Un primo danno erariale è stato creato nel

momento in cui nonostante le somme spese a causa di questi amministratori non si sono potute attuare le misure per combattere le emergenze. Un secondo danno è stato creato quando si sono dovuti realizzare i siti di stoccaggio (e quando si sono dovuti eliminare) ed infine, la beffa oltre al danno, quando il sito non è stato neanche bonificato.

Siamo convinti che fare il sindaco di un Comune sia una grossa responsabilità ed un impegno notevole sotto tutti i punti di vista, occorre assumer-

si notevoli responsabilità, e questo è indubbio, ma d'altro canto la candidatura a sindaco non la prescrive il medico.

Chi si candida, e chiede i voti casa per casa pur di riuscire, deve poi essere in grado di svolgere un ruolo difficilissimo ma di estrema importanza per la collettività. Se questo ruolo vuole essere solo la ricopertura di una carica di prestigio per averne i vantaggi senza affrontare i problemi e le responsabilità connesse sarebbe meglio evitare le candidature.

In alternativa non si possono avanzare scuse vittimistiche circa la solitudine dei sindaci o relative alle gravi responsabilità connesse alla carica. Il sindaco deve tutelare la propria comunità anche a costo dell'impopolarità: ricordo ancora gli insulti in Consiglio comunale ad Avellino quando insieme al sindaco Di Nunno (l'ultimo sindaco di Avellino) si decise l'insediamento del Cdr di Pianodardine, insediamento che salvò la Provincia da una ennesima emergenza ed il Comune dal dissesto.

Se non c'è questa capacità si creano gravi danni alla collettività ed è giusto che gli amministratori siano chiamati a risponderne. Si spera solo che non sia fatta di ogni erba un fascio e si sappiano scindere le responsabilità.

**Maurizio Galasso**

UN UFFICIO DI DIREZIONE PER L'USO DELLA RITIRATA IN VILLA COMUNALE

# Vespasiano, i bagni pubblici e... il personale

AVELLINO – Embè, i tempi sono difficili non lo possiamo negare. Anche la più semplice iniziativa, per quanto meritevole, può creare problemi che innescano reazioni non controllabili. C'è chi auspica una nuova campagna di rottamazione per rilanciare l'industria e l'economia e chi, al contrario, consiglia di recuperare o di trasformare per non appesantire ed impoverire ulteriormente l'ambiente. Certo bisogna riconoscere che, con l'inizio e l'affermarsi del boom economico, periodo felice per il nostro Paese, non si è più rivoltato l'abito del papà per adattarlo al figlioletto favorendo certamente l'industria tessile e delle confezioni e l'occupazione operaia ma mettendo in seria crisi i laboratori artigianali di sartoria. È stata una scelta giusta? Posizioni contrastanti per raggiungere lo stesso obiet-



tivo: il bene della collettività. Leggevo che, ultimamente, il Comune di Milano facendo propria un'idea nata, sembra, in Cina, paese che ha trasformato il riuso in una vera religione, ha avviato una lodevole iniziativa. Primo in Europa ha trasformato in bagni pubblici vecchi autobus dismessi dall'Azienda trasporti. La nuova struttura,

già operativa, è stata chiamata Toilet-bus. Si soddisfa così l'esigenza di una popolazione sempre più vecchia e quindi sempre più bisognosa di strutture specifiche, si evita la realizzazione di maledoranti servizi igienici fissi che, per la mancanza di personale di sorveglianza, non sempre vengono ben tenuti e utilizzati in maniera



propria deperendo velocemente, per non dire di quanto siano invisibili a chi poi ne deve sopportare la vicinanza innescando contenziosi che possono durare decenni. Tornando ai bus riadattati, si comprende immediatamente che, grazie alla mobilità, si ottiene il notevole vantaggio di posizionarli alla bisogna in luoghi dove manifesta-

zioni ed eventi occasionali richiamano un notevole numero di persone per periodi limitati. Ovviamente personale specializzato sposta, fissa e manutene il toilet bus. Veramente una bella idea. Si crea un beneficio senza appesantire l'ambiente con strutture fisse e comunque sgradevoli e si assicura una nuova vita ad un mezzo

destinato a deperirsi in un inquinante cimitero d'auto. E da noi? Cosa succede da noi? Certo non siamo stati a pettinare le bambole. Con spirito imprenditoriale veramente meridionale abbiamo incominciato a preparare il personale prima ancora di avere le strutture. Infatti, se il cartello affisso nei bagni della villa comunale non

è uno scherzo nato dalla mente di un custode buontempone, sembrerebbe che qui da noi ci sia addirittura una struttura amministrativa che si interessa del problema bagni pubblici, struttura con tanto di direzione come per l'appunto si legge in calce al cartello dove si danno precise istruzioni per l'uso della ritirata.

Che meraviglia. Questo avrebbe fatto sicuramente impazzire di gioia Tito Flavio Vespasiano, l'imperatore che inventò i bagni pubblici. E chi sarà questo direttore? Sarà un laureato o un semplice diplomato? Avrà molti sottoposti? È un semplice impiegato o è un funzionario? Come vorrei leggerlo il suo biglietto da visita, che, considerata l'eccezionalità dell'incarico sicuramente recita: sig. Tal dei Tali W.C. Manager.

Pino Bartoli

PARTE LA XXIII EDIZIONE DI CASTELLARTE

## Ritmi di festa nel borgo antico

MERCOGLIANO – Al via la XXIII edizione di Castellarte, il festival internazionale di Artisti in strada in programma a Mercogliano dal 29 al 31 luglio e dedicato quest'anno ai "Ritmi di festa" descritti nella loro funzione sociale e terapeutica nell'omonimo libro dell'antropologo Paolo Apolito, presente alla conferenza stampa di questo pomeriggio.

Il ritmo come vita, la festa come espressione di gioia e anelito alla pace, la strada come luogo d'incontro tra sconosciuti che, nel ritmo, possono riconoscere matrici comuni e possibilità di dialogo: è questo – si legge in un comunicato – il messaggio che parte da Capocastello, uno dei più bei borghi medievali d'Irpinia e da sempre grande "palcoscenico diffuso" di Castellarte. Nelle stradine inerpicate, negli slarghi e nelle piazzette lastri-



cate di pietra bianca, il grande pubblico di Castellarte (circa 60.000 presenze l'anno) vivrà l'esperienza di un festival che è un vero tripudio di sensazioni. Dalle esibizioni di acrobati e clown, al burlesque, alla musica più festosa, al teatro per bambini, alle esposizioni di artigianato, agli spazi dedicati all'enogastronomia del territorio irpino, il festival è un appuntamento immancabile nell'estate campana. Oltre all'interessantissima conferenza-spettacolo del prof. Paolo

Apolito dal titolo "L'antropologo a domicilio" che riprende i temi del libro "Ritmi di festa. Corpo, danza, socialità" (ed. Il Mulino), il cast selezionato dal direttore artistico Anna Di Nardo entusiasmerà il pubblico con spettacoli di successo nelle maggiori piazze internazionali. Dal laboratorio di teatro-ragazzi degli israeliani Koom Koom Theater; alla magia acrobatica del duo tedesco Elabö; alla commistione tra clownerie, fuoco e acrobazia dei Creme & Brulé;

all'allegria stramberia circense dei Fivequartettiro; alla vertiginosa giocoleria di I Nipoti di Bernardone; alla clownerie surreale e contemporanea di Andrea Farnetani, vincitore del Pavè d'Or al Festival de Artistes de Rue de Vevey 2014; a Fraser Hooper, clown vincitore delle Olimpiadi dell'arte di strada che si svolgono in Nuova Zelanda. Per la prima volta a Castellarte ci sarà uno spazio dedicato al burlesque, con la presenza di ben tre artisti uniti nel progetto Burlesque Riot. The Duncan's Performance Art Project con Giuditta Sin e Gonzalo De Laverge in uno show ispirato alla trasgressiva icona della danza Isadora Duncan e Miss Vampire, che canta le sue composizioni e standard jazz in uno spettacolo pieno della classe e dell'ironia delle vamp hollywoodiane.

216 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

### Chi nun sente a la mamma e lu quatre spierte vaije ra la picciulutà

(Chi non ascolta la mamma e il padre va ramingo fin dall'infanzia)

\*\*\*

L'esperienza dei nostri antenati si manifesta spessissimo nei proverbi che ci hanno tramandato. Questo è uno di quelli che, per esperienza acquisita, prova a impartire, in maniera immediata il comportamento da tenere per riuscire a far bene nella vita. La base di un buon futuro è l'obbedienza ai genitori e l'ascolto dei loro consigli. I genitori hanno molta più esperienza di vita dei figli, più conoscenza della società e della sua condotta. Loro sanno alla perfezione, per averli osservati o per averli vissuti di persona, i difetti della gente, il modo di agire delle famiglie e il contegno di alcune persone.

Sulla base di tutto questo, l'azione educativa verso i figli è sempre orientata a consigliare e sconsigliare rapporti, frequenze, condivisioni, affetti, sentimenti e amicizie verso il prossimo. Purtroppo non sempre i figli obbediscono o condividono i consigli dei genitori. Spesso, quando i giovani scelgono un'amicizia o si innamorano follemente di qualcuno, è un po' difficile convincerli che la scelta non va bene. In molti di questi casi, il non gradimento dei genitori viene visto solo come un ostacolo e, quasi sempre, determina l'effetto contrario.

Col passare del tempo, però, le scelte fatte senza il consenso dei genitori si rivelano sbagliate e chi credeva di essere sicuramente nel giusto è costretto a condurre una vita complicata e difficile. Da qui il proverbio che prova a ricordare alla gioventù inesperta che è sempre utile tener presente i consigli dei genitori.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

### Comune, Foti accetta la sfida dei dissidenti

farsi, ondeggiando tra aperture al confronto interno, fermezza sulla rivendicazione delle sue prerogative di governo, tentativi falliti di larghe intese e tentazioni di mollare tutto. Ma ancora una volta Foti tira in ballo l'aula lasciando intendere che il futuro dell'amministrazione si giocherà direttamente nel luogo istituzionale per eccellenza, l'assemblea municipale. Insomma, il primo cittadino sarebbe intenzionato a sfidare i gruppi di maggioranza, di opposizione e chi ormai è costantemente in bilico, per verificare numeri e volontà di andare avanti su una piattaforma di priorità, anche quelle sempre le stesse, benché il tempo a disposizione per realizzarle si assottigli. Ma tra i consiglieri «responsabili», che hanno consentito l'approvazione dei documenti contabili, cresce il disagio per un percorso amministrativo e politico senza una rotta ben precisa, che rischia di alimentare ancor più le ambiguità esistenti

nel Pd e nella maggioranza. A questo destino non si sottraggono nemmeno gli alleati dei Democratici, a cominciare dal gruppo Centro democratico – Scelta civica, rappresentato in aula da Nicola Poppa e che fa riferimento al deputato Angelo D'Agostino.

Lo strappo dei dameliani e della fronda civica Davvero pone il Pd di fronte ad un problema politico e formale non più rinviabile. Gli organismi dirigenti dovranno decidere se le scelte compiute dai dissidenti, l'aver disertato la sessione di bilancio e la costituzione di gruppi autonomi, siano compatibili con l'adesione al partito o se invece tali comportamenti vadano sanzionati con provvedimenti disciplinari, compreso l'allontanamento dal Pd.

Una situazione che crea non pochi imbarazzi alla presidente del Consiglio regionale, Rosa D'Amelio, che in questa fase non ha mai assunto una posizione netta rispetto a quanto stava succedendo al Comune. A ben vedere però sono in molti, tra i dirigenti di partito e tra i rappresentanti istituzionali democratici, ad aver preferito il tatticismo alla linearità politica. Ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

### Due i nuovi gruppi ci sarà la sfiducia?

con i nove dell'opposizione. Il bilancio non sarebbe passato e il Consiglio sarebbe stato sciolto.

Del resto anche in occasione della costituzione del nuovo gruppo dei Democratici per il cambiamento, i dameliani hanno ribadito che valuteranno caso per caso i provvedimenti da approvare o respingere: quindi la sfiducia non è nel loro orizzonte immediato.

La parola d'ordine all'interno del Pd sembra essere: tutti fermi in attesa del referendum sulle riforme costituzionali. L'estate, insomma, dovrebbe passare senza ulteriori scossoni.

Sullo sfondo rimane, comunque, il discorso tutto interno al Partito democratico con una qualche decisione, anche di natura disciplinare, che dovrebbe essere presa nei confronti di questo nutrito stuolo di dissidenti. Il problema è che non c'è proprio nessuno in grado di decidere alcunché: non c'è segreteria provinciale, non c'è segreteria regionale (o meglio c'è ma è come se non ci fosse), non c'è, a questo punto, nella sostanza, segreteria nazionale

che, ormai, per abitudine tratta dei casi del Pd campano, quindi anche avellinese, solo con annunci dalla distanza, lavandosi pilatescamente le mani con un semplicistico "tanto lì sono abituati così".

Ci sarebbe, per la verità, anche il cosiddetto direttorio (Paris, Famiglietti, D'Amelio e De Luca) che il vice segretario nazionale Guerini si è affrettato a riconfermare con il compito di traghettare il partito di via Tagliamento fino a dopo l'estate, in sostanza fino al voto sul referendum costituzionale. Un modo come un altro per lasciare la situazione così come si trova, vale a dire in pieno caos.

### Passeggiare fa bene alla salute

con le code mosche e caldo. In un altro punto potremmo mettere panchine in quantità, e poi sentieri, e prati calpestabili. Ci si potrebbe persino sdraiare a prendere il sole, in una città dove alcuni fingono di essere indaffarati perché non hanno i soldi per andare al mare. Il voci dei bimbi che corrono in lontananza. Mi raccomando, niente palloni, né biciclette: il sindaco Foti

non vuole. A chi affiderà il chiosco dove vendere bibite e gelati?

Ma la mia fantasia malata rievoca ora i ciclisti su pista, impegnati nell'equilibrio della sosta, prima dello scatto bruciante che lascerà indietro l'avversario. Perché sotto le erbe alte si agitano, come laboriose formiche, gli avelinesi che non pensano al parco, ma al personale piacere della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Argomento di cronaca politica virulenta fino ad alcuni mesi fa, oggi le formiche fuggono alla pubblicità e si nascondono tra le erbe alte, si fermano, mimetizzano le tane di incontro, per evitare che occhiate magistrati vengano a sindacare e rubare il mestiere ai veri tecnici, invasati dalla scomposta ossessione di misurare le distanze con il metro, quando le consuetudini del luogo imponevano da tempo l'elastico dell'interpretazione. Intanto i ciclisti si snervano nel sur-place.

La metà a destra del panorama articola il paradosso realizzato della città giardino, della campagna in città. Ad intervalli modeste case agricole, qualche arco in pietra recuperato dal sisma,

un tempo serene dimore nel distacco dalle vie affollate del centro, ora sono i nostri occhi. L'agricoltura resiste, sotto l'ombra dei noccioli in pieno sviluppo, i muri punteggiati da piante in fiore e minuscoli orti di stagione. Un verde che a vederlo è già parco urbano, senza saperlo, nella cura individuale degli spazi privati.

Dietro la scuola elementare di via Colombo un triste monumento allo spreco. Patine di muffe coprono i cotti arrostiti che delimitano una sorta di teatrino all'aperto, nessuno vi ha recitato poesie, né cantato canzoni, in un giardino nascosto dove scivoli e giochi

arrugginiscono nell'inutilità. Chi lo volle tra gli amministratori, chi lo concepì su un progetto squadernato? Quanto costò? Nessun indizio, nessuna risposta.

In un punto assolato e desolato, area abbandonata dall'attività, troneggia la vecchia baracca di lamiera, quasi un reperto di archeologia industriale. Una di quelle baracche che ideò il genio militare angloamericano durante la seconda guerra mondiale, buona per accasermare in fretta truppe e bagagli, o soldati italiani prigionieri sulle isole scozzesi, giunta infine ad Avellino tra gli aiuti del 1980 per ospitare i terremotati.

## L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri  
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino  
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet  
[www.giornaleirpinia.it](http://www.giornaleirpinia.it)

**A**ppresa la notizia della scomparsa di Gabriele Pescatore, desidero esprimere il mio cordoglio e, nel contempo, rendere omaggio a un italiano di grande valore e di esemplare impegno civile».

È quanto ha dichiarato, attraverso il sito ufficiale del Quirinale, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel ricordare la figura di Gabriele Pescatore, il giurista italiano nato a Serino e scomparso a Roma nella sua abitazione ai Parioli. Pescatore, che il prossimo 21 ottobre avrebbe compiuto cento anni, è stato a lungo presidente della Cassa per il Mezzogiorno continuando, negli anni che vanno dal 1955 al 1976, quella svolta epocale nella politica di interventi straordinari per lo sviluppo del Mezzogiorno iniziata prima da Dona-

Nel segno di Menichella e Saraceno la politica della Casmez

## Pescatore, dal Sud al servizio del Paese



Rossi-Doria e Gabriele Pescatore

to Menichella nel 1950 al tempo del VI governo De Gasperi, continuata poi in collaborazione con Pasquale Saraceno e Francesco Giordani che erano stati, sotto la guida di Menichella, i promotori della Svimez. «Gabriele Pescatore – ha sottolineato ancora nel suo

messaggio il presidente Mattarella – ha contribuito a scrivere pagine importanti della nostra storia repubblicana, che vanno iscritte nel solco dei valori fondativi della Costituzione. Nel rendere oggi, con riconoscenza, il doveroso tributo alla sua opera, mi auguro si mani-

festi un impegno comune per affrontare con efficacia i problemi nuovi della questione meridionale e per rafforzare quell'unità del Paese, così decisiva in tempi di globalizzazione. La sua presidenza della Cassa per il Mezzogiorno, durata oltre un ventennio, ha segnato la stagione mi-

gliore dell'intervento pubblico per ridurre il divario tra Nord e Sud, per accrescere opportunità e diritti di larghi settori sociali, per realizzare programmi e infrastrutture necessari alle Regioni meridionali, e dunque alla crescita e al benessere della nazione intera.

Pescatore è stato un giurista illustre: presidente del Consiglio di Stato, vice presidente della Corte Costituzionale, docente universitario, autore di importanti testi di diritto, ha posto le proprie risorse intellettuali al servizio di progetti concreti per lo sviluppo del Paese».



Rossi-Doria, Pescatore, Zangheri e Muscetta

La salma di Gabriele Pescatore, dopo la cerimonia svoltasi a Roma, è stata tumulata nel cimitero di Serino dove sono già sepolte la moglie, signora Clementina Iannelli, e i figli Margherita e Salvatore.

Nelle foto che proponiamo qui a fianco Pescatore è al tavolo della presidenza con Manlio Rossi-Doria, Renato Zangheri e Carlo Muscetta in occasione del convegno di studi promosso dal Centro di ricerca Guido Dorso e svolto nell'auditorium del Conservatorio musicale Domenico Cimarosa di Avellino dal 22 al 24 ottobre 1987 sul tema «Guido Dorso e i problemi della società meridionale». In particolare, Pescatore partecipò il 23 a una tavola rotonda, moderata da Carlo Muscetta, su «Le trasformazioni meridionali e la lezione di Guido Dorso».

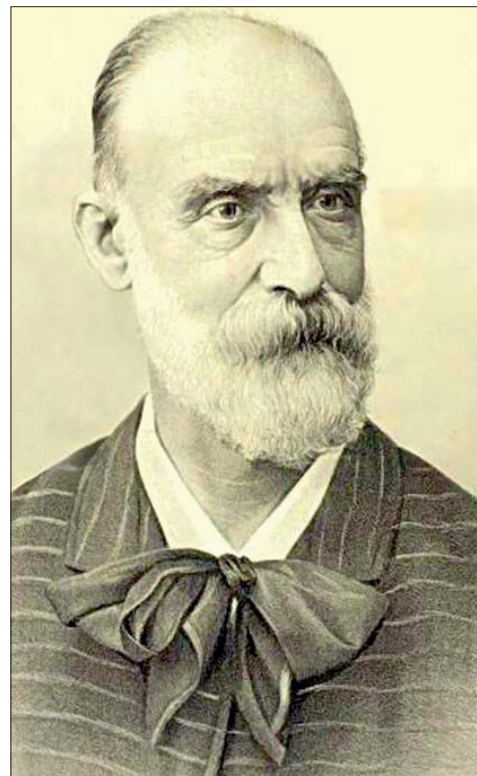
Il deputato mazziniano faceva parte della commissione Massari

## L'Irpinia del dopo Unità nell'epistolario di Aurelio Saffi

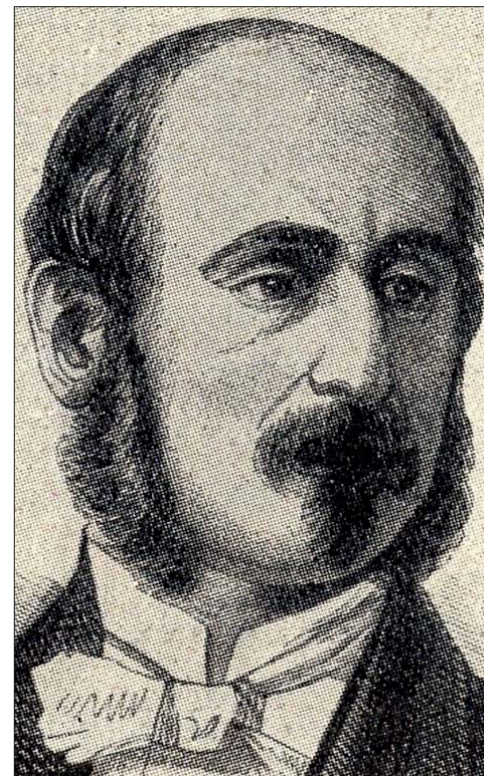
di FAUSTINO DE PALMA



Nino Bixio



Aurelio Saffi



Achille Argentino

Il 22 dicembre 1862 segna una data importante per la storia dell'Italia Meridionale: veniva, infatti, nominata una commissione parlamentare che per la prima volta si sarebbe recata nelle regioni dell'Appennino meridionale per acquisire informazioni sul fenomeno del brigantaggio. La Commissione, presieduta dal deputato di Cosenza Giuseppe Massari esponente di spicco della Destra storica, era chiamata, in particolare, ad «indagare le cause del brigantaggio, studiare le condizioni attuali e proporre i mezzi più acconci per battere quel flagello». Una sorta di Commissione antimafia ante litteram, insomma, con il compito di definire – una volta per tutte – se il nuovo Regno d'Italia aveva di fronte un movimento di natura esclusivamente delinquenziale in parte strumentalizzato dai clerico-borbonici o se, viceversa, i briganti esprimevano un disagio sociale che sfociava in atti di ribellione nei confronti della classe dirigente del neonato Stato unitario. Il compito, che era indubbiamente arduo in considerazione del livello già elevato di scontro che il conflitto aveva raggiunto, fu affidato ad un gruppo di parlamentari che, oltre al Massari, contava la presenza, tra gli altri, di uno dei capi della spedizione dei «Mille» (Nino Bixio), di un deputato irpino di Sant'Angelo dei Lombardi (Achille Argentino), che, però, era stato eletto nel collegio di Melfi e di un deputato mazziniano della Sinistra democratica (Aurelio Saffi), che era stato il braccio destro di Mazzini in vari tentativi insurrezionali, non ultimo quello che era sfociato nell'esperienza della Repubblica Romana.

Partiti agli inizi di gennaio da Genova, i membri della Commissione il 10 gennaio 1863 giunsero a Napoli, dove si trattennero per quindici giorni. Modificando il programma di lavoro originario, che prevedeva

una lunga permanenza in Terra di Lavoro ai confini con lo Stato Pontificio, i parlamentari decisero di recarsi da subito nelle zone interne per mostrarsi «più solleciti delle popolazioni che più soffrono, e più sono infette dall'anarchia da una parte e dal mal governo dall'altra, quali sono quelle della Capitanata e della Basilicata». È una citazione tratta da una delle lettere di Aurelio Saffi che intrattenne nel corso del viaggio una copiosa corrispondenza con la moglie, una sorta di diario in cui descrisse le zone che la Commissione attraversò. Alcune delle pagine più significative di questo epistolario sono dedicate ad Avellino ed all'Irpinia. Da esse emerge, innanzitutto, un dato interessante: la Commissione decise di fermarsi nel capoluogo irpino per alcuni giorni non solo per indagare sul brigantaggio in sé, ma soprattutto per

chiarire alcune vicende legate ai comportamenti tenuti dai rappresentanti dello Stato nel corso delle azioni ed iniziative di repressione del fenomeno. Il riferimento più immediato ed esplicito è quello alla condotta del prefetto De Luca, che, «ardito a combattere il brigantaggio anche in persona, trascese, poi, per più modi, ad arbitri, che la Commissione dovrà indagare» (lettera del 27 gennaio 1863). La vicenda si sarebbe successivamente conclusa in modo inglorioso per il prefetto, che, fatto oggetto di ben due dibattiti parlamentari, fu infine trasferito ad altro incarico nell'ottobre del 1864. La Commissione partì alla volta dell'Irpinia il 28 gennaio. Il primo impatto fu assai positivo. I parlamentari furono accolti con entusiasmo dalla Guardia Nazionale e dai cittadini di Baiano e

degli altri paesi del Mandamento. Alcuni membri della Commissione furono coinvolti persino in un pellegrinaggio improvvisato al Santuario di Santa Filomena di Mugnano del Cardinale. Identica accoglienza calorosa i commissari ricevettero dalla città di Avellino e dai rappresentanti delle istituzioni locali. La popolazione invocava pubblicamente l'intervento dell'Amministrazione centrale per la repressione del brigantaggio, che – evidentemente – non riscuoteva successo e non aveva seguito tra gli abitanti del capoluogo e dei paesi vicini, che meno avevano risentito delle conseguenze del passaggio dalla dominazione borbonica a quella sabauda. Le reazioni delle popolazioni irpine (o meglio, di Avellino e del suo hinterland) impressionarono favorevolmente i commissari e lo stesso Saffi, secondo il quale

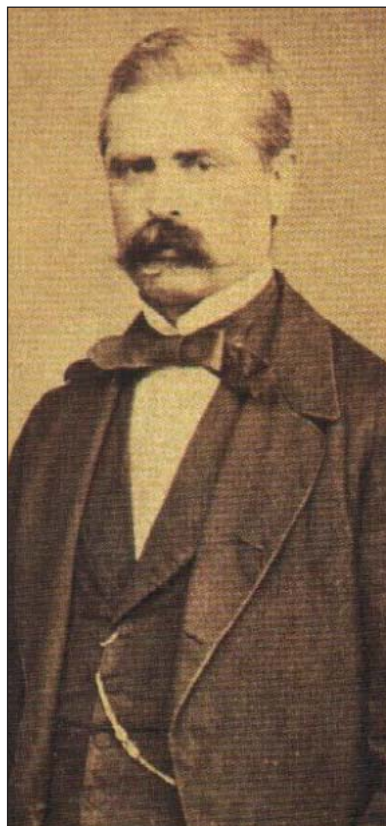
l'accoglienza ricevuta era la «prova che le provincie, secondo me, valgono meglio della capitale; e che, sebbene più travagliate, hanno sempre ferma la fede ne' destini d'Italia, e non sentono le passioni separatiste che dominano in certe classi della città centrale» (lettera del 29 gennaio). Ad Avellino la Commissione si trattenne due giorni, nel corso dei quali concesse udienza ad alcuni maggiorenti locali e, soprattutto, ad alcuni oppositori del prefetto De Luca, che, come già detto, dalla visita dei parlamentari subì non pochi disagi. Il 31 gennaio i commissari ripartirono alla volta della Capitanata. Il tragitto che dovettero compiere si snodò lungo l'antico cammino consolare che, attraversando la valle del Sabato e quella del Calore, tuttora conduce da Avellino ad Ariano. La bellezza dei paesaggi

conquistò Saffi: «i luoghi per cui passeremo, come questi intorno ad Avellino, sono de' più pittoreschi e bellissimi che abbia veduto in Italia. Sono bellissime vallate tra colline e monti che ricordano le più vaghe regioni della Svizzera» (lettera del 30 gennaio); e, ancora: «la via che da Avellino conduce in Capitanata è una delle più belle d'Italia ... gruppi distinti di alte montagne formano ad occidente e a mezzodi una scena delle più svariate e pittoresche che siano in Italia» (lettera del 1 febbraio). In queste contrade non allignava il brigantaggio: «non avremo neppure la soddisfazione di vedere un costume di brigante», scrisse Saffi. Lungo il cammino i parlamentari incontravano un'umanità varia e composita: oltre che patrioti più o meno improvvisati e comici delegati di pubblica sicurezza i commissari incontrarono

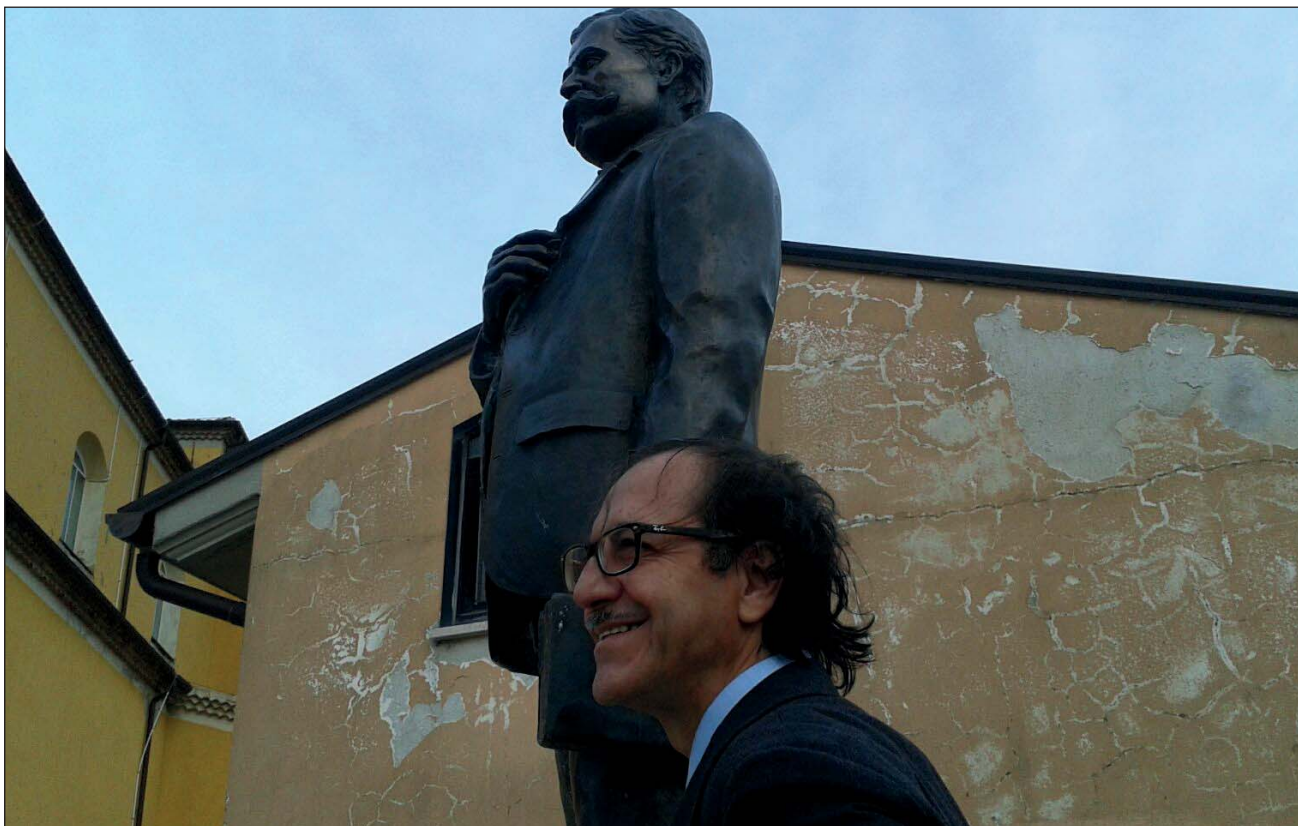
persino un prete che auspicava l'annessione di Roma al Regno d'Italia: dai «più intelligenti» ai «meno educati» si comunicava il senso di patriottismo. Di ben altra natura sono le sensazioni che i commissari provarono approssimandosi ad Ariano. All'epoca la città era posta sul confine ideale che separava l'Irpinia dalla Capitanata, e, per certi versi, il territorio pacificato da quello ancora infestato dai briganti. I parlamentari vi giunsero al tramonto del 1 febbraio e furono subito impegnati in una serie di colloqui con i cittadini («poi venimmo al triste lavoro degli interrogatori sulla storia e le condizioni della piaga che affligge il Paese»). La sosta nella città del Tricolle fu brevissima; la mattina dopo i commissari ripresero il viaggio verso la Capitanata, preparandosi ad attraversare il valico più pericoloso dell'Italia Meridionale, il Vallo di Bovino, che all'epoca era ancora controllato da varie bande di briganti. Giunto a Foggia, Saffi trovò condizioni sociali, economiche e politiche assai differenti rispetto a quelle osservate in Irpinia: «è tutt'altra vita, tutt'altro costume da quello degli abitanti delle provincie montane. Là una razza forte, energica, generosa d'affetti e di disposizioni; attenta anche adesso a risorgere, ad educarsi, a prosperare moralmente e materialmente; ... qua, invece, inerzia, viltà, corruzione profonda; un'avidità sordida di guadagni, a costo di qualunque prostituzione o frode» (lettera dell'8 febbraio). L'Irpinia, la terra della «razza forte», non avrebbe più suscitato negli anni seguenti l'interesse del Governo e del Parlamento. Fatta salva una brevissima visita di Mussolini nel corso del Ventennio fascista, l'Irpinia non fu più visitata dagli esponenti della politica nazionale; a rompere questa *damnatio memoriae* fu per primo Alcide De Gasperi ed il suo celebre discorso ad Avellino in Piazza Libertà rivolto agli «irpinesi».



Michele Capozzi



Francesco De Sanctis



Il professor Toni Iermano ai piedi della statua di De Sanctis

Nel romanzo storico del morrese il resoconto dello scontro politico

## Nell'Irpinia del secondo Ottocento il Viaggio elettorale di De Sanctis

di TONI IERMANO

In *Un viaggio elettorale* Francesco De Sanctis fa il resoconto di un'aspra lotta politica condotta nel fantastico e invernale paesaggio dell'Alta Irpinia nel gennaio del 1875. Tanti sono i modelli che ne influenzano la stesura: Dante, Sterne, Manzoni, d'Azeglio e soprattutto Heine, il cui poemetto *Germania* (1844), costituisce, con lo sterniano *Viaggio sentimentale*, il riferimento letterario principale. Un testo di apparente semplicità cronachistica, che, mentre costituisce un capolavoro di analisi antropologica e politica e il primo manifesto del meridionalismo, rivela una insospettabile complessità, mescolando al diario il genere romanzesco. De Sanctis si sdoppia, quindi, in autore realistico d'un *reportage* e in eroe di una epica impresa sul modello dei romanzi storici e d'avventura del suo tempo. Nei quattordici capitoli del *Viaggio*, apparso a puntate sulla «Gazzetta di Torino» nel 1875 e in volume nei tipi dell'editore napoletano Antonio Morano l'anno successivo, vi sono una serie cospicua di elementi per riflettere sulla natura romanzesca di questo meraviglioso testo di narrativa e di militanza meridionalista. Nel capitolo tredicesimo, quello intitolato *Il Re Michele*, ambientato ad Avellino, De Sanctis riesce a sviluppare

al meglio i motivi caratterizzanti della sua vocazione alla scrittura d'avventura, al punto da poter dire, riprendendo un suo giudizio sugli scrittori umoristi come Sterne e Heine risalente al 1856, che "l'eroe di questo viaggio è lo stesso autore". L'onorevole Michele Capozzi e i suoi avevano fatto di tutto per evitare il passaggio di De Sanctis in città: ritenevano che il suo rientro a Napoli dovesse avvenire in treno via Foggia anziché in carrozza e a cavallo lungo la cosiddetta "strada dello studente", che da Morra conduceva al capoluogo attraverso la piana di Torella dei Lombardi e quella di Volturara Irpina. I malumori erano tanti e la presenza del professore avrebbe acuito le lacerazioni apertesi nel corso del serrato confronto elettorale tra il barone Francesco Bresciamorra, esponente dell'opposizione appoggiato da Giovanni Nicotera, leader incontrastato della Sinistra storica nel

Mezzogiorno, e l'avvocato Francesco Spirito, sostenuto dai capozziani. La vittoria di Bresciamorra nel ballottaggio del gennaio '75, avvenuto dopo un precedente annullamento del voto, rendeva la situazione piuttosto fluida. Nicotera in persona, in quei giorni, con un gran seguito di carrozze, era stato in Irpinia per una decina di giorni per sostenere i suoi candidati Bresciamorra appunto e Serafino Soldi, avversario del Professore nel collegio di Lacedonia. De Sanctis, dopo una settimana trascorsa in Alta Irpinia, battuta dal vento e dalla pioggia, sfidando una situazione politica complessa, giunse ad Avellino nella giornata di sabato 23 gennaio 1875, scortato da Romualdo Cassitto e da don Marino Molinari, il prete di Morra artefice della venuta del Professore nel suo collegio elettorale e plenipotenziario di *Re Michele*. Prese alloggio al Convitto Nazionale, che gli avversari

e i giornalisti avellinesi ribattezzarono con esplicita malevolenza l'*Hotel Colletta*. In città il professore visitò Carlantonio Solimene, padre di Catello, in quel momento a capo dell'amministrazione comunale, vicino alle posizioni nicoterine e, di conseguenza, avversario di Capozzi. Al termine di una faticosa giornata di saluti e di incontri, De Sanctis nella serata decise di rivedere un vecchio e fidato amico: "Fatte le visite, ancora inquieto ed un po' eccitato, mi raccolsi con un amico intimo, e stemmo un pezzo solo con solo". Il racconto di questa misteriosa conversazione può considerarsi una soluzione letteraria, così come il dialogo con il teologo Antonio Pescatori nel capitolo quarto, ma non è da escludere che il colloquio sia realmente avvenuto. Ad Avellino De Sanctis, dove aveva svolto le sue funzioni di governatore della provincia tra il settembre e l'ottobre del Sessanta,

aveva rapporti di familiarità con Raffaele Genovese, discepolo di Lorenzo De Concilio, vicino politicamente al gruppo capozziano, e con l'avvocato Gioacchino Napoleone Testa (Avellino, 1810-1881), anch'egli tra gli assidui frequentatori del club liberale sorto nella elegante villa ai Platani del vecchio generale. Patriota anticlericale - definito da Michele Capozzi in una lettera del 20 gennaio 1875 *amicissimo dell'amico* ossia di De Sanctis, edita da Attilio Marinari nel prezioso *Il dossier Capozzi e altri inediti* (1973) -, Testa, figlio di un ricco imprenditore, proprietario in città di un importante palazzo in via Seminario e di una frequentata locanda, poi adibita a padiglione militare al Corso Vittorio Emanuele II, era stato capitano della Guardia nazionale durante i violenti moti reazionari che, nell'immediato periodo post-unitario, nel luglio 1861, avevano sconvolto

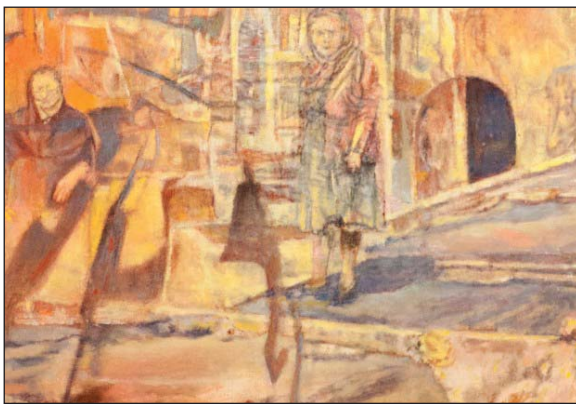
i paesi di Montefalcione, Montemiletto, Lapio, Manocalzati, Sorbo Serpico. Consigliere e assessore comunale dal 1861 al 1871, aveva avuto rapporti con la loggia massonica diretta dal giornalista Rocco Mercurio: De Sanctis, tra l'altro, era altamente considerato tra i fratelli massoni per la sua adesione agli ideali dell'Ordine. Il sabato sera, se la congettura dovesse rivelarsi fondata, De Sanctis lo incontrò nella sua casa in Piazza Centrale n. 5, a pochi passi dall'obelisco fanzaghiano dedicato a Carlo II d'Asburgo, dove don Gioacchino Napoleone, impenitente scapolo, aveva lo studio legale e la sua abitazione privata. Nel fitto dialogo tra i due, Michele Capozzi viene descritto con impietosi tratti umoristici: "Non sai chi è Re Michele? Quel basso tarchiato, con quel panciotto in avanti e con quegli occhi sempre su quel panciotto, come se fuori di quello non ci fosse altro al mondo. Mi

par quel panciotto in avanti come un tamburo, che suona a raccolta e dice: marche". De Sanctis dimostra quanto consapevole realismo vi fosse nelle sue scelte, quanto non fosse disposto a passare per un ingenuo ed efficace strumento degli obbiettivi politici dei suoi sostenitori locali e meno che mai di essere considerato un "covierchio" dei tanti "dietroscena" che avevano segnato la difficile tornata elettorale appena conclusa. In un contesto dominato da una società politica affollata di indaffarati avvocati e guidata da scaltri tirannelli di provincia, De Sanctis completò volutamente la sua avventura ad Avellino. La scelta, dopo essersi immerso con audacia in una imprevedibile "baraonda", consacrò non solo le ragioni del suo impegno militante ma la sua aspirazione a scrivere un romanzo, seguendo le piste narrative offertegli sin dalla prima giovinezza, quando frequentava la scuola dello zio Carlo in via Formale 24 a Napoli, dalla lettura appassionata di Sterne e di Heine e dei manzoniani d'Azeglio e Grossi. Al fantasma del teologo nella notte di buio e gelo polare di Lacedonia aveva promesso di fare un romanzo. Con la pubblicazione del racconto del suo *Viaggio elettorale* aveva mantenuto la promessa.

Al Goleto la mostra personale dell'artista di Carife Saverio Bartino

## L'inafferrabile mistero del vivere

L'abbazia del Goleto, con i suoi imponenti resti e con la sua aleggiante aria di fede, sarà lo scenario più appropriato di una eccezionale mostra di pittura che avrà come tema di fondo "L'inafferrabile mistero del vivere". A sottoporre le sue opere ad un più vasto pubblico sarà il pittore, di origini irpine, Saverio Bartino. Nato a Carife, ancora molto giovane, andò a vivere in provincia di Milano. In Lombardia cominciò i primi approcci con la pittura per dare sfogo ad un desiderio che si portava dentro fin da bambino. Frequenta vari corsi di disegno e pittura e approda alla guida del prof. G. Brusegan, docente di storia dell'arte e pittore. Oggi Bartino è un pittore affermato e le sue opere suscitano sempre di più l'apprezzamento della critica. "Nell'opera di Saverio Bartino - scrive Giuseppe Morgante nell'elegante catalogo, edito dalla Delta3, che accompa-



gnerà la mostra a partire dal 24 luglio prossimo e fino al 21 agosto - possiamo riscontrare, come leitmotiv della sua intera produzione pittorica, che copre l'arco temporale che va dagli anni Settanta ad oggi, un atteggiamento "secessionista". Adopero il

termine "secessione" per indicare quel complesso di metodi, di esercizi spirituali, escogitati da Bartino, nel corso del suo cammino pittorico, "per prendere le distanze dall'esistenza consueta": non il "congedo" ma le "distanze". Ed è da quei metodi e da quelle abilità che



sono nate le invenzioni e le immaginazioni della vita teoretica e le ascensioni della vita etica e spirituale dell'artista". "Perché - continua Morgante - attraverso quelle abilità a quei metodi, Bartino ha saputo, nei suoi momenti più critici, lasciarsi alle spalle il dominio

del probabile, ossia la dimensione che accomuna i più, per insediarsi in modo nuovo in quello dell'improbabile e dell'ulteriore. La cultura nasce solamente per secessione, per separazione di chi è davvero colto..."

alle opere che saranno esposte al Goleto, il critico d'arte sostiene che "...nelle sue affascinanti descrizioni della natura, l'intimo sentimento della divina bellezza sfocia in vere e proprie rappresentazioni cosmiche. E, come in sogno, scopriamo in quei

racconti il nostro duplice io: quello che sogna e lo spirito che contempla il sogno, il pittore e lo spettatore. Un regno sconosciuto eppure scaturito da noi, in cui passiamo degli anni, spesso tutta una vita, a vivere, a sognare, a vagare...". Anche Fabrizia Buzio Negri nel suo giudizio conferma che "L'artista si trova ad un punto decisivo del proprio percorso di ricerca, rivelando sicurezza nella scelta dei mezzi espressivi e talento nel colore. Si coglie una vertigine di sperimentazione, anche nel profilo tecnico, nell'abbandonare gli aspetti più descrittivi per approdare drammaticamente nell'ombra di una storia insondabile. Come l'anima di ogni uomo". Saverio Bartino è stato insignito di moltissimi premi e ha tenuto molte personali. Di lui hanno scritto anche Gianfranco Busegan, Mariano Piovesan, Paolo Viganò, Anna Ranzato, Giuseppina De Maria e Ettore Ceriani. **S.S.**



CALCIO - SERIE B - IN CORSO L'ALLESTIMENTO DEL GRUPPO PER LA PROSSIMA STAGIONE

# Punta sui giovani il nuovo Avellino

MENTRE IL CAMPIONATO PRENDERÀ IL VIA IL 26 AGOSTO

## In Tim Cup l'esordio dei lupi

AVELLINO - È cominciata ufficialmente con il raduno di Mercogliano ed il successivo ritiro di Sturno la quarta stagione consecutiva in serie B dell'Avellino del presidente Walter Taccone. I lupi rimarranno nella località irpina fino al 4 agosto. Poi, il rientro nel capoluogo in vista della prima gara stagionale, in occasione del secondo turno eliminatorio di Coppa Italia. Per vedere Castaldo e compagni all'opera in campionato, invece, bisognerà attendere l'ultimo fine settimana di agosto. Agli ordini di Domenico Toscano e del suo staff si sta pian piano definendo la rosa di calciatori. Cominciamo dagli estremi difensori. Praticamente riconfermati Frattali (titolare) ed Offredi (nel ruolo di terzo portiere), nel ruolo di secondo è stato acquisito, con la formula del prestito con diritto di riscatto e contro-riscatto, Boris Radunovic. Il classe 1996, già del Rad Belgrado, prelevato dall'Atalanta.

Alla batteria di difensori centrali (Biraschi, il jolly Jidayi e Migliorini) si è aggiunto Isaac Donkor. Ghanese di proprietà dell'Inter, giunge in Irpinia in prestito con diritto di riscatto e contro-riscatto. Non molto brillante la sua ultima stagione disputata in cadetteria tra le file del Bari. Con le stesse modalità è arrivato dal Pescara il ventiduenne Marco Perotta di proprietà della

AVELLINO - I lupi faranno il loro esordio ufficiale in stagione il prossimo 7 agosto in Tim Cup contro la vincente del primo turno eliminatorio fra Virtus Bassano e Fidelis Andria. Ove i biancoverdi superassero gli avversari si troverebbero di fronte la Sampdoria di Giampaolo da incontrare a "Marassi" il successivo 13 agosto. Gli uomini di mister Toscano dovrebbero giocare con una tra veneti e pugliesi tra le mura amiche del Partenio-Lombardi, ma il condizionale è d'obbligo. Sono, infatti, in corso i lavori che interessano sia il campo A che quello B. Si è provveduto all'asporto del manto erboso dal campo principale per collocarlo su quello di allenamento, mentre sono in corso i lavori per l'installazione sul campo A del tappeto

società abruzzese e con un passato in Lega Pro con Teramo e Paganese. L'esperienza nel reparto dovrebbe darla Alejandro Damian Gonzalez Hernandez. Classe 1988, il calciatore uruguayano è giunto in prestito dal Verona e vanta esperienze con Penarol, Tacuarembò, Sporting Cristal, Cagliari e Ternana. Dall'Inter arrivano anche

Dall'Inter arrivano anche



Gonzalez

in erba sintetica di ultima generazione. Ove non si riuscisse a completare l'opera nei tempi tecnici, verrà disposta l'inversione di campo oppure, meno probabilmente, il posticipo dell'incontro. Oggi pomeriggio alle 17, nel ritiro di Sturno, la prima amichevole stagionale contro una

due rinforzi per il centro-campo sempre mediante prestito con diritto di riscatto e contro-riscatto. Si tratta di Nicolò Belloni (1994, lo scorso anno alla Ternana) e Lorenzo Tassi (1995) con militanza a Prato e Savona. Contratto biennale, invece, per il belga Stephane Omeonga (1996), proveniente dall'Anderlecht. Dalla Correggese è giun-

Dalla Correggese è giun-

to il nazionale Guinea Bissau Idrissa Camarà. Si tratta di un attaccante esterno. Stesso ruolo di Daniele Verde arrivato ad Avellino dalla Roma con la quale ha esordito e segnato in serie A. Ancora A col Frosinone prima della seconda parte della scorsa stagione trascorsa tra alti e bassi a Pescara. Inattivo da un anno, ma con un passato da pro-

messia, è stato acquistato dal mercato dei calciatori svincolati il tunisino-belga Soufiane Bidaoui. Il dotato esterno di attacco ha giocato in Italia con Crotona, Parma e Latina. Il ventiseienne ha firmato un biennale con opzione di rinnovo. Manca poco per la firma di Asmah. Laterale d'attacco mancino, il ghanese è di proprietà dell'Atalanta. Gli orobici

dovrebbero cederlo con la formula del prestito. Calciomercato in entrata terminato in casa biancoverde? Non crediamo. La società ha necessità di sfoltire la rosa e, adempiuto a tale incombenza, potrebbe ripiombare sulla piazza per nuovi colpi. Intanto è stato ceduto alla Reggiana Maxime Francoise Giron. Il calciatore francese è stato prelevato

dovrebbero cederlo con la formula del prestito. Calciomercato in entrata terminato in casa biancoverde? Non crediamo. La società ha necessità di sfoltire la rosa e, adempiuto a tale incombenza, potrebbe ripiombare sulla piazza per nuovi colpi. Intanto è stato ceduto alla Reggiana Maxime Francoise Giron. Il calciatore francese è stato prelevato

bonamenti dal 23 al 30 luglio. La terza ed ultima fase scatterà il 1 agosto. I dati aggiornati al 1 luglio raccontano che sono stati venduti 2570 abbonamenti.

Per la nuova stagione la società ha deciso di ridisegnare l'organigramma del settore giovanile. Responsabile, nonché allenatore della compagine primavera è stato nominato Renato Cioffi, ex allenatore di Sorrento, Cavese, Casertana, Viribus Unitis, Bellaria, Padova (in seconda). Allenatore dell'under 17 sarà Vincenzo Scafa, per l'under 16 spazio a Dario Rocco mentre l'under 15 sarà guidata da Pasquale Iuliano. Fissato anche il ritiro della squadra primavera dal 4 al 14 agosto ad Ariano Irpino.

f.s.

dalla compagine emiliana con la formula del prestito con diritto di riscatto. Per il terzo anno consecutivo è stato ceduto in prestito (con diritto di riscatto) Andrea Arrighini. L'ex Pontedera ritroverà da avversario l'Avellino con la maglia del Cittadella. Dopo tre anni e mezzo all'ombra del Partenio-Lombardi è andato via Mariano Arini. Il calciatore napoletano ha lasciato, non senza commozione, la piazza che lo ha consacrato a livello di campionato cadetto. Arini, ceduto alla Spal, ritroverà l'ex biancoverde Eros Schiavon. Sarebbero prossimi a lasciare Avellino anche Rea, Tavano e D'Attilio. Per quanto concerne gli eventuali nuovi arrivi, voci di corridoio parlano della possibilità di prelevare uno tra Giampiero Pinzi, Leandro Greco e Jacopo Dezi. Dei tre, ci sbilanciamo, mettendoci nelle vesti della società di Piazza Libertà, sceglieremo Dezi, centrocampista di grande qualità, sprecato per la serie B.

In occasione della festa del lupo dello scorso 18 luglio sono state presentate le nuove divise. Scalpore ha suscitato tra la tifoseria la prima maglia a strisce verde chiaro-verde scuro, sicuramente non in linea con la tradizione. In ogni caso, sulle nuove maglie ci sarà lo sponsor Metaedilcom, società della famiglia D'Agostino, già in passato accanto ai lupi.

e.s.



BASKET A1 - INTANTO I TIFOSI ATTENDONO GLI ULTIMI COLPI DI MERCATO

# Champions League, la Sidigas pronta per l'Europa

AVELLINO - L'estate si fa più calda, e non solo per le temperature. Per i tifosi della Sidigas la febbre è altissima, in attesa degli ultimi colpi di mercato. Alberani ha il taccuino pieno di nomi, e sta cercando di scegliere quelli migliori per la formazione avellinese. Ma non è solo il mercato a tenere banco in casa Sidigas perché l'inizio della stagione si avvicina sempre di più, con la squadra che dovrebbe radunarsi intorno al 15 agosto. Il 26 è prevista già la prima amichevole, al Paladellauro, contro la Bryant University. Il 3 e 4 settembre la Sidigas sarà impegnata nel Torneo Internazionale Geovillage di Olbia, ed il 7 incontrerà il Banco di Sardegna in amichevole a Padru.

Dalla Sardegna la Sidigas raggiungerà direttamente la Germania per partecipare al Torneo Internazionale di Bonn, dove in semifinale affronterà il Bayern Monaco, mentre nell'altra semifinale si affronteranno il Darussafaka ed i padroni di casa della Telekom Basket. Il 17 settembre ci sarà la presentazione ufficiale della squadra, con la disputa del "Vito Lepore", che vedrà di fronte la Sidigas e la Polisportiva Basket Agropoli. Sarà



Sacripanti

questo l'ultimo impegno amichevole, perché il 24 e 25 settembre si giocherà la Supercoppa italiana, e la settimana successiva comincerà il campionato, con il calendario che non è stato ancora reso noto. Invece giovedì pomeriggio c'è stato il sorteggio dei gironi della Fiba Champions League. La Sidigas Avellino è stata inserita nel gruppo D, ed ha "pescato" avversarie non facili. La mano di Dino Meneghin non ha portato molta fortuna agli irpini che, nel girone a otto squadre, dovranno affrontare i francesi dello Strasburgo finalisti dell'ultima edizione di Eurocup, gli spagnoli dell'Iberostar Tenerife, i belgi del Telenet Ostenda, i

croati del Cibona Zagabria, già avversari in Eurolega nel 2008/2009 ed i serbi del Mega Leks. Saranno invece i preliminari a determinare la settima e l'ottava squadra del girone. Per la settima piazza si affronteranno prima il KK Igokea ed il KK Mornar, con la vincente che dovrà giocare contro i turchi del Besiktas. L'ottava componente del girone verrà fuori dal preliminare che vedrà opposti i tedeschi del Ludwigsburg alla vincente di Porto-Juventus Utena. Ecco nel dettaglio la composizione del gruppo D:

- 1) SIG STRASBOURG (FRA)
- 2) SIDIGAS AVELLINO
- 3) IBEROSTAR TENERIFE (ESP)

- 4) TELENET OOSTENDE (BEL)
- 5) CIBONA ZAGABRIA (CRO)
- 6) MEGA LEKS (SRB)
- 7) KK IGOKEA (BIH)/MORNAR BAR (MNE) vs BESIKTAS (TUR)
- 8) MHP RIESEN LUDWIGSBURG (GER) vs PORTO (POR)/JUVENTUS UTENA (LTU).

La Sidigas farà il suo debutto nella Basketball Champions League il 19 ottobre a Sremska Mitrovica contro i serbi del Mega Leks. L'esordio casalingo è invece previsto il 26 ottobre quando al Paladellauro saranno di scena i francesi dello Strasburgo, in una partita che già da ora appare piuttosto affascinante.

GROUP B			GROUP C			GROUP D											
Pinar Karsiyaka	UR Venezia	Avtodor	Maccabi RM	Khimik	Le Mans Sarthe	ASVEL	EWE Baskets	PAOK	Neptunas	Rosa Radom	Ventspils	SIG Strasburgo	Sidigas Avellino	Iberostar Tenerife	Telenet Oostende	Cibona	Mega Leks

I gironi della Champions League

Questo il calendario della Sidigas nella Fiba Champions League:

- 19 ottobre: Mega Leks - Sidigas Avellino
- 26 ottobre: Sidigas Avellino - Strasburgo
- 2 novembre: Cibona Zagabria - Sidigas Avellino
- 9 novembre: Sidigas Avellino - Telenet Ostenda
- 16 novembre: X - Sidigas Avellino
- 23 novembre: Sidigas Avellino - Tenerife
- 30 novembre: X - Sidigas Avellino
- 7 dicembre: Sidigas Avellino - Mega Leks
- 14 dicembre: Strasburgo - Sidigas Avellino
- 21 dicembre: Sidigas Avellino - Cibona Zagabria
- 4 gennaio: Telenet Ostenda

- Sidigas Avellino
- 11 gennaio: Sidigas Avellino - X
- 18 gennaio: Tenerife - Sidigas Avellino
- 25 gennaio: Sidigas Avellino - X

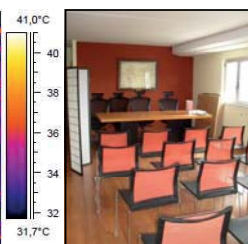
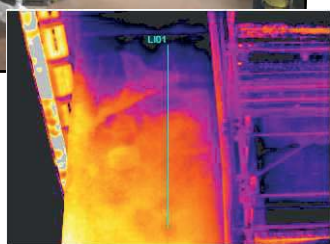
Questo il commento al sorteggio del Team Manager Gaetano De Paola che ha rappresentato, insieme al diesse Nicola Alberani, la Sidigas Avellino a Monaco di Baviera: "Innanzitutto, mi preme sottolineare come la sola partecipazione della Sidigas Avellino alla nuova Basketball Champions League rappresenti per la società, la tifoseria e l'intera città, motivo di orgoglio e soddisfazione, oltre a riconoscere il giusto pre-

mio per gli sforzi compiuti dall'ingegner De Cesare e dalla Sidigas negli ultimi anni. Detto questo non vorremmo che il ritorno in Europa della Scandone possa essere considerato soltanto come un punto di arrivo anzi, dovrà rappresentare solo il primo step di un percorso di crescita e di consolidamento nel basket di elite sia nazionale che internazionale. Il sorteggio ci vede inseriti in un girone intrigante, molto equilibrato e dai notevoli valori tecnici. Le competizioni internazionali insegnano che il blasone, il prestigio e l'esperienza contano non poco a questi livelli e squadre come Strasburgo e Cibona ne hanno da vendere. Besiktas e Ludwigsburg dai preliminari rendono ancora più complicata la dinamica di un girone non semplice. In compenso - continua De Paola - non avremo degli spostamenti drammatici e ritengo la logistica una componente non influente in una competizione del genere. La Sidigas affronterà tutte le sue avversarie con umiltà ed entusiasmo consapevole delle proprie forze e delle proprie capacità con l'obiettivo di ben figurare nel girone".

Franco Marra

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srl

LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE  
PROSPEZIONI GEONOSTICHE E GEOFISICHE

- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geonostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:  
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)  
Tel.: 0825675873-0825675195  
Fax: 0825675872  
E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com



DG3 DOLCIARIA



Golosità da Sempre



INDUSTRIA DOLCIARIA  
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it



**COSMOPOL**  
ISTITUTO DI VIGILANZA PRIVATA

Sede Legale e Direzione: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino  
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino  
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli: Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz. - 80143 Napoli  
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino: Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)  
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

http://www.cosmopol.it e-mail: info@cosmopol.it

la casa,  
l'azienda,  
la sicurezza,  
hanno un amico  
la Cosmopol.



Associazione L'Irpinia  
Via Vincenzo Barra n. 2 - 83100 AVELLINO  
C.F. e P.IVA: 01901630648

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2015

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

<b>IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI:</b>	
Altri Beni	442,78
<b>IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:</b>	-
<b>ATTIVO CIRCOLANTE:</b>	
Crediti v/clienti	204,92
Crediti v/erario	-
Depositi bancari e postali	2.650,10
Denaro e Valori in cassa	227,45
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>3.525,25</b>

PASSIVO

Debiti tributari	6,85
Debiti verso fornitori	-
Debiti verso soci per capitale da rimborsare	-
Ratei passivi	23,66
<b>PATRIMONIO NETTO:</b>	
Altre Riserve	75.322,90
Perdite portate a nuovo	- 72.137,02
Utili portati a nuovo	1.282,38
Perdita d'esercizio	- 973,52
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>3.525,25</b>

CONTO ECONOMICO

<b>VAORE DELLA PRODUZIONE:</b>	
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	2.404,92
Altri ricavi	-
<b>TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE</b>	<b>2.404,92</b>

COSTI DELLA PRODUZIONE:

Acquisti di beni e servizi	2.739,67
Ammortamenti	389,81
Oneri diversi di gestione	159,59
Oneri finanziari	89,65
<b>TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE</b>	<b>3.378,72</b>

Differenza tra VALORE e COSTI della produzione	- 973,80
Risultato della gestione finanziaria	0,27
Risultato della gestione straordinaria	0,01

RISULTATO DELL'ESERCIZIO:

Utile d'esercizio	973,52
-------------------	--------

\* Bilancio redatto secondo lo schema del D.Lgs. n. 127/91 e succ. mod. (in att. IV e VII Dir.CEE - dir. n. 78/660 e n. 83/349) con riporto delle sole voci movimentate.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI  
DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2015

da pubblicare ai sensi dell'art.1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996 n. 545  
convertito in Legge 23 dicembre 1996 n. 650

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI

RICAVI DELLA VENDITA DI COPIE (di cui in abbonamento)	-
RICAVI DELLA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI (di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità)	2.404,92

COSTI PER SERVIZI:

LAVORAZIONI PRESSO TERZI	-
AGENZIE DI INFORMAZIONE	-